

il commento

di VIVIANA PONCHIA



CORSI AL FEMMINILE PER SALVARE LA PELLE

DOPO appassionanti ma poco spendibili corsi di danza africana, la Casa del quartiere propose finalmente alle sue ragazze una cosa seria, le lezioni di difesa personale. Chi confidava nel sistema di combattimento del Krav Maga israeliano restò un po' delusa, ma era gratis. Il primo suggerimento era di procurarsi, a pagamento, il know how della guerriera ninjia: il karate può fare per l'autostima molto di più del tango, a volte. Il secondo consiglio, ovvio solo in apparenza, fu di evitare le situazioni pericolose, che tradotto a Torino San Salvario significava non girare da sole dopo le nove di sera. Più interessante fu il terzo spunto: non esiste cacciatore se manca la preda. Quindi, per smontare l'aggressore, bisogna evitare di fare la vittima.

OCCORRE invece, facile a dirsi, leggere il contesto e comportarsi di conseguenza: c'è gente nei paraggi? Riesco a correre sui tacchi? Che fine ha fatto lo spray al peperoncino? Ci sono margini per un negoziato o devo menare visto che sono cintura nera? Chiarito che anche una campionessa di arti marziali se può non cerca lo scontro, le ragazze impararono che per aumentare le chance di evitare una violenza la reazione deve essere SPRA, cioè Sorprendente, Potente, Rapida e Accurata. Chi la ha appresa in palestra, dando un'occhiata anche al Codice penale, è bene che manifesti subito la propria superiorità minacciando affondi letali. Per le altre è comunque necessario darsi una mossa e fare tante mosse: gridare come invase 'al fuoco!' per avvertire i distratti di un pericolo comune, poi colpire l'avversario senza dargli il tempo di pensare, innescando un'onda d'urto vocale e fisica. Calci, manate, insulti, tutto ciò che possa tramortirlo almeno psicologicamente e aprire un varco per la fuga. In pratica, è necessario convincere l'aggressore di essersi cacciato in un guaio, sembrare una psicopatica. E qui le ragazze si scambiarono uno sguardo d'intesa, certe di non dovere prendere lezioni da nessuno.

Giovanni Panettiere
ROMA

L'ORA d'italiano per provare a dare ancora un senso al congiuntivo, quelle di matematica e scienze, un po' di storia, quel tanto che basta a non confondere Mao Tse-tung col nuovo presidente dell'Inter, e poi tutti giù in palestra a seguire il corso di autodifesa personale. Che cosa? È la nuova tendenza degli istituti superiori che, in numero sempre crescente, negli ultimi anni, alla luce di una maggior presa di coscienza della piaga non certo nuova del bullismo e soprattutto in relazione all'esigenza di offrire strumenti ai ragazzi per difendersi dalle aggressioni, passano al contrattacco. A colpi di judo, karate o aikido.

TRA gli istituti apripista nel 2008 figurava il professionale Galvani di Reggio Emilia, l'ultimo caso in ordine di tempo quello del liceo linguistico Malpighi di Bologna, una scuola privata di orientamento cattolico. L'istituto di recente ha stretto una collaborazione con un'associazione sportiva di arti marziali al fine d'insegnare le tecniche di base della difesa personale a circa quaranta alunni, tra i sedici e i diciassette anni. Due le classi coinvolte in un progetto che si articola in quattro lezioni durante il normale orario scolastico. 'In cattedra' un'istruttrice donna a dimostrazione di una certa at-

Lezioni di karate in classe Così i bulli vanno al tappeto

Boom dei seminari di autodifesa negli orari scolastici



Focus

L'Arma in campo



Combattere il bullismo dall'interno, a partire dalle classi elementari fino agli istituti superiori. I carabinieri lanciano nelle scuole milanesi un concorso per raccontare il fenomeno delle vessazioni in classe con fumetti e video.



A SCUOLA IMPARIAMO A DIFENDERCI

Si moltiplicano
gli istituti superiori
che insegnano
arti marziali
ai loro studenti

%

In cifre

Uno su due

Uno studio dell'Istat sui comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi rivela come il 50% dei ragazzi, tra gli 11 e i 17 anni, abbia subito atti di bullismo da parte dei compagni

55 per cento

Il rapporto sottolinea come le ragazze siano più soggette dei maschi a vessazioni (oltre il 55% contro il 49,9%). Il numero maggiore di vittime si registra nel nord Italia

6 per cento

Tra i ragazzi utilizzatori di cellulari e/o internet il 6% denuncia di essere stato oggetto ripetutamente di azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social network

tenzione data dal liceo alla prevenzione di atti di violenza ai danni delle studentesse. «C'è un interesse molto forte, soprattutto tra le ragazze - spiega la preside Elena Ugolini, già sottosegretario all'Istruzione -, nei confronti dell'acquisizione dei rudimenti minimi della difesa personale e questo ovviamente nel mondo in cui siamo non guasta».

RESTA l'interrogativo di fondo: spetta a un sistema educativo come quello scolastico insegnare agli alunni a menar colpi anche solo ed esclusivamente per difendersi dai malintenzionati? Un quesito a cui viene data implicita risposta sul sito dell'istituto paritario Nobel di Roma, anche questo promotore di un corso per mettere in ritirata bulli o bruti. «La scelta di inserire la difesa personale nei percorsi didattici - si legge - deriva dal fatto che la scuola rappresenta un contesto ottimale per la prevenzione di situazioni di rischio per soggetti rientranti in fasce d'età critiche e verso le

quali è legittimo nutrire una particolare sensibilità. Inoltre, la difesa personale rappresenta uno strumento interdisciplinare che coinvolge diverse discipline di insegnamento ed in particolare le scienze motorie ed il diritto». Nella scuola capitolina le lezioni sono sia pratiche, accendendo un focus specifico sulla violenza di genere. Sulla stessa linea il lavoro svolto al liceo Bodoni di Saluzzo, nel Cuneese, che si affida a un insegnante di aikido per le attività pratiche.

Ma che cosa ne pensano di questi corsi i diretti interessati, cioè gli studenti? Un sondaggio, condotto da ScuolaZoo, la community con oltre 2,7 milioni di alunni su Facebook, dimostra come ai primi posti delle 'materie alternative' nei sogni dei ragazzi vi siano la magia, la progettazione di videogiochi e l'autodifesa personale. Almeno a gusti dei destinatari il colpo può dirsi andato a segno.



L'esperta: la vita è una giungla «Va insegnata l'autostima» Appello ai genitori. «Dovete essere coinvolti»

Alessandro Malpelo
ROMA

SONO SEMPRE più numerose le scuole che offrono agli studenti corsi di autodifesa. I giovani vanno in palestra a studiare arti marziali per assumere consapevolezza e autorevolezza. Ne parliamo con Francesca Scandroglio, psicologa esperta di disagio sociale e consulente di Telefono Azzurro.

«Sicuramente organizzare corsi di autodifesa rende l'idea della necessità che c'è oggi, nella società, di dare risposte concrete a quello che è un pericolo per bambini e adolescenti».

Quale è il fenomeno emergente?
«L'abuso. Non solo l'insidia che viene dall'esterno, ma anche episodi di violenza come il bullismo in ambiente scolastico. Situazioni che registriamo quotidianamente nelle richieste di aiuto che pervengono al Telefono Azzurro».

Bullismo, soprusi, offese verbali, fino alle aggressioni fisiche. Una volta i ragazzi giocavano per strada e imparavano a cavarsela da soli. Era la legge del quartiere ad addestrarli. Oggi vanno in palestra a fare judo e karate.

«I corsi di autodifesa tentano di dare una risposta all'emergenza ma



PSICHE Francesca Scandroglio

la protezione di bambini e adolescenti richiede una azione di tutte le figure di riferimento del minore, che operano nel campo della società civile».

Da dove nasce l'esigenza di proteggersi?

«Dalla sensazione di non essere sufficientemente tutelati dal mondo che li circonda».

E quindi trasformano la loro indole?

«No, semplicemente la adeguano a esigenze di sopravvivenza. Vogliono essere consapevoli, parte attiva per non soccombere. Non hanno una palestra di vita che glielo insegna, dunque entrano in una palestra sportiva vera e propria. E questo è giusto che avvenga con l'aiuto di esperti».

Nel film Madagascar gli animali della foresta cresciuti in

cattività faticano a sopravvivere nella giungla...

«Il paragone è centrato. I ragazzi hanno poche competenze per vivere in quello che è un mondo non adatto a loro, pieno di insidie e di stimoli inappropriati, come contenuti violenti o pornografici. Devono sentirsi più forti, consapevoli, autosufficienti. Devono sapere di potersela cavare in caso di difficoltà esterna».

Come si fa prevenzione?

«Imparando a reagire alle offese senza innescare reazioni sul piano della lotta. Riacciandomi al discorso di prima, facciamo anche i corsi di autodifesa ma non basta: occorre imparare a cogliere per tempo possibili segnali inappropriati, come in caso di abuso».

Si possono imparare a scuola questi comportamenti?

«Assolutamente sì, e in situazioni differenti».

Per esempio durante i corsi di educazione sessuale?

«È un contesto possibile, qui occorre dare il senso di come una relazione amorosa si può esprimere. I primi contatti devono basarsi sul rispetto dell'altro. Oggi sul web la pornografia offre visioni estreme e denigranti».

A livello pedagogico educativi quali misure consiglia?

«Coinvolgere in ogni modo il genitore e gli adulti di riferimento».



Le mosse

Via di fuga

Nei corsi a scuola ai ragazzi in primis viene insegnato a scappare ogni volta che rischiano di essere preda di un qualsiasi tipo di aggressore

Colpo veloce

Nel caso non sia possibile evitare il contatto col brutto la vittima deve colpirlo velocemente con una botta ben assestata in una zona sensibile e poi fuggire

Lotta senza fine

Dopo aver stordito l'aggressore si può anche restare a combattere per metterlo a ko. Riusciti nell'impresa, va chiamata la polizia

Richiesta di aiuto

Se si viene aggrediti, il consiglio è quello di gridare a squarciagola per riuscire ad attirare l'attenzione dei cittadini che si trovano nei paraggi

5 - 12 MARZO EDIZIONE 2017

CON LA PARTECIPAZIONE DI:
PSYCHIATRIC CIRCUS
05/3

CONDUCONO
IVANO MANSERVISI & JO SQUILLO
DIREZIONE ARTISTICA
RICCARDO MANSERVISI

REGALI DAL CIELO
BALLERINE BRASILIANE
MUSICA LIVE DA
SBALLO!

orchestramirko
CASADEI

www.carnevalecento.com - info@carnevalecento.com - Cento Carnevale d'Europa - enteterritorio@gmail.com